

Candidatura a Segretario Provinciale del Partito Democratico

di Luigi Creazzo

Giugno 2010 - Vicenza

Brendola, 14 Giugno 2010

Inizierò questa breve presentazione programmatica con una doverosa sintesi biografica, per meglio presentarmi.

Sono nato a Vicenza nel 1964 e seguendo con la mia famiglia le diverse esigenze della carriera di mio padre, vivo prima a Firenze, poi a Roma e fino circa ai trenta anni, vivo, studio e lavoro a Milano.

In quella città ho studiato Pianoforte e Musica Sacra, l'Accademia di Belle Arti iniziando a lavorare nel campo della progettazione e allestimento di scenografie teatrali, televisive e urbane.

Sono cresciuto nella Milano di Aniasi, Tognoli e Pillitteri, a pochi metri da casa mia, una mattina mentre andavo a scuola è stato ucciso Walter Tobagi, e l'Ansaldo che vedevo dal mio balcone è passato da luogo del lavoro operaio, agli scioperi, alla chiusura, all'abbandono, fino a vederne la rigenerazione che oggi ne fa uno dei centri della Moda e del Design.

I legami familiari sono molto forti e continui, questo mi consente di osservare il cambiamento del nostro territorio vicentino e veneto negli anni della giovinezza, tra Vicenza, Schio e Scorzè.

Venti anni fa grazie a dei progetti realizzati a Milano di scenografie architettoniche su ponteggi, nel 1989 ho l'occasione di presentare un progetto per la facciata "corta" della Basilica Palladiana prossima ad un restauro, al Sindaco di Vicenza (Corazzin).

Da quel momento ho l'occasione d'intensificare i miei contatti lavorativi e sociali nel Veneto e a Vicenza, risiedo stabilmente a Brendola dal 1994.

Oggi lavoro nel campo dell'Architettura e della progettazione d'interni.

Sono appassionato di Cinema, Musica e Poesia.

Sono sposato dal 2005.

Ragioni della candidatura

Ritengo che le ragioni della mia candidatura a segretario provinciale siano descrivibili con poche parole:

- possibilità di scelta
- Partito realmente contendibile
- maggiore attenzione e partecipazione alla fase congressuale
- alternativa programmatica

Un candidato unico ed una lista unica avrebbero “atrofizzato” un percorso costruttivo che già oggi è impervio, rendendo la discussione ancor meno approfondita tra i circoli.

Gli evidenti segnali di crisi e di mutazione vedono il nostro Partito alla ricerca di nuovi linguaggi, attento ai segnali di una possibile rinnovata coesione sociale e di un auspicato protagonismo al tavolo decisionale e programmatico del paese; nel nostro territorio questa esigenza è tanto più vera quanto più urgente.

Come si sente dire da più parti il nostro Partito è in crisi, qualche nostro dirigente dice che è in “coma”, per qualcun altro è destinato a morire o è già defunto.

Non è certo con la fretta e con un imbelles unanimismo congressuale che si potrà perseguire una efficace cura ricostituente, fare un cambio di marcia, un passo in avanti, rigenerare entusiasmo ormai sotto i tacchi dopo gli ultimi risultati regionali.

E' vero che amministriamo circa la metà dei cittadini della Provincia, ma è anche vero che ci ha votato la quarta parte di questa metà.

E' vero che il nostro capitale di amministratori è forte è credibile, ma ormai sempre più frequentemente questo non si traduce in una equiparabile credibilità del Partito stesso.

La mia candidatura non è contro il mio competitore, non è contro qualcuno, è l'occasione di una più intensa partecipazione, è uno spettro più ampio di considerazioni, di sensibilità, d'idee, non quindi solo le mie, ma quelle liberate dalla candidatura.

Ad onor del vero non posso che riconoscere, come mia convinzione, che uno spazio temporale più ampio tra candidature e congressi e tra congressi e i circoli, sicuramente garantiva una più profonda analisi e dei confronti più puntuali sul territorio.

Se le prime tre ragioni della mia candidatura sono state spiegate, seppur in un modo estremamente sintetico, la quarta – alternativa programmatica – cercherò di renderla più autonoma, e mi auguro altrettanto chiara.

Per un buon funzionamento del Partito Provinciale

- **Centralità della Direzione**

Organismo che non è mai nato ma che deve rappresentare il vero fulcro politico, e deve essere il Partito, il Segretario ne fa solo parte.

Il suo numero non deve superare le venti persone e deve rappresentare proporzionalmente il risultato del Congresso Provinciale.

La Direzione discute e analizza, propone e sintetizza proposte riguardanti la vita dei cittadini, deve poter parlare di tutto, deve essere il nostro cuore pulsante, la nostra migliore fucina politica.

Le ragioni che hanno impedito il suo insediamento non sono riconducibili a semplici mancanze di ordine regolamentare, ma di chiara volontà organizzativa in favore di un Esecutivo che è più direttamente espressione del Segretario.

La Direzione potrà e dovrà chiedere maggiori occasioni d'incontro con i nostri amministratori sul territorio, per approfondire ed affinare strategie politiche, perché bisogna a tutti i costi ridurre la diffidenza e la differenza di credibilità, tra l'azione politica del Partito e delle molte amministrazioni, se non si fa questo non si potrà mai recuperare un orgoglio ed un coraggio di appartenenza.

- **L'Esecutivo**

Non più di sette/otto persone a diretto contatto del Segretario che si faranno punto di riferimento provinciale di differenti grandi tematiche, saranno a tutti gli effetti vicari del Segretario nell'immagine complessiva e mediata del Partito.

- **L'Assemblea Provinciale**

Non deve più essere utilizzata a singhiozzo come negli ultimi anni, ma con una cadenza al massimo trimestrale essere un ampio e adeguato organo di discussione e di verifica che raccolga ogni dubbio ed ogni proposta, perché non diventi ancora un arido luogo di voto, che non si convoca più perché non riconoscibile o utile nelle sue funzioni.

I componenti sono già i rappresentanti delle diverse aree territoriali, sarà anche compito loro gestire i rapporti tra i diversi circoli nel modo più funzionale ed indipendente possibile.

Una forte delega propositiva dovrà essere affidata ai maggiori ambiti cittadini con una forte attenzione a quei corpi urbani e territoriali dove più complesse sono le problematiche, Arzignano, Montebelluna, Montebelluna, Valdagno, Schio, Thiene, Bassano, Vicenza, la cintura di Vicenza, e due aree

geografico-territoriali, l'area Berica con il Basso Vicentino e l'Altopiano di Asiago.

Queste dovranno essere le voci che comporranno in modo articolato e approfondito, i pensieri e le parole del nostro partito, una creazione che prima di essere territoriale sarà di ordine culturale, perché il segretario provinciale, prima dei propri convincimenti, principi e valori, è insieme delle parti o non è.

- **I Circoli**

Cellula fondamentale del Partito che ha dimostrato negli anni di essere il luogo di più persistente discussione, dove l'impegno di molti di noi continua a manifestarsi, devono trovare più vicino il segretario provinciale, essere aiutati economicamente a fronte di iniziative, e di formazione dei migliori tra loro, con una particolare attenzione ai giovani e alle donne e alle più svariate categorie sociali.

- **Il Segretario Provinciale**

Non ho un'idea accentratrice del ruolo di segretario provinciale, è giusto che rappresenti l'insieme del Partito, ma nel contempo il Partito dovrà avere anche un'adeguata e forte credibilità, visibilità territoriale; pilota ma anche meccanico, progettista ma anche muratore, non sempre c'è bisogno di indicare una strada, tante volte è più importante saperla e volerla costruire.

Il Partito

Il Partito Democratico è un partito contemporaneo che non deve avere paura di prendere posizione quando essa è frutto di un immediato confronto con la base e con i vertici, è per questo che ritengo, dopo l'ultima Assemblea Nazionale, che la costruzione di Forum tematici indicati dal nazionale debbano trovare riscontro anche sul nostro territorio, e sappiano arricchirsi e modularsi di tutte le nostre esigenze e prerogative, trovandone anche inadeguatezze o differenze.

Questo dovrà essere l'impegno immediato dell'esecutivo provinciale.

Il PD è primariamente un partito nazionale, non può e non deve abdicare da questo assunto, crede nell'unitarietà dell'Italia, nella Resistenza e nella Costituzione, nella laicità delle Leggi e dello Stato, nell'uguaglianza degli uomini e delle donne, nel diritto allo studio, al lavoro, e alla salute, nella giustizia, nella conoscenza, nella libertà di espressione delle idee e di se stessi, nella multiculturalità, nelle autonomie e nel confronto libero tra religioni e popoli.

Auspico la nascita di un Partito Democratico che renda possibile un'alleanza chiara, proficua e stabile con un Partito di Centro, che non può essere il mutevole rapporto con l'UDC di oggi, di non confondere le altre forze come i "grillini" come

forze estemporanee, perché saranno sempre più nei prossimi anni fenomeni della nostra società, e non tutti poi riconducibili facilmente ad elettorati cosiddetti di sinistra; è obbligatorio invece recuperare l'elettorato progressista astenuto, deluso o disincantato.

Meglio prevenire che curare.

Dialogare con tutti, sempre, ma prendere decisioni e posizioni credibili.

A tutti quelli che si augurano una stagione di possibili alleanze con la Lega consiglieri di chiedere la soppressione, dal loro statuto, della volontà esplicita di secessione dall'Italia, per creare la "Padania".

Detto questo, anche se non in modo organico, sappiamo che alcune amministrazioni si reggono su alleanze "eterogenee", la libertà di decidere nel proprio comune non sarà in alcun modo "scalfita", certo sarà fatta attenzione alle proposte, giudicate sulla qualità dei risultati perché potrebbero anche venirne d'inaspettati.

Una visione unitaria non prescinde da autentiche vocazioni autonome, territoriali e culturali; il Veneto è particolarmente ricco di tutto questo, come, del resto, la maggior parte dell'italica penisola.

Non dimentichiamo mai che solo l'insieme di tutti i particolari, per quanto importanti ed unici, è la cifra più preziosa e insostituibile dell'Italia, nell'Europa e nel mondo; la relazione tra essi è un impegno civile, politico, relazionale e di studio costante.

Facciamo delle battaglie su temi importanti che ci trovino pronti, interlocutori attenti attraverso i nostri consiglieri regionali e provinciali sul lavoro, la sicurezza, l'ambiente, la salute, l'istruzione e i diritti.

Davanti a noi si delineano tempi che ci obbligheranno a trovare visioni e modelli per salvare e creare Lavoro, gli americani chiamano questi momenti "jobless recovery", ovvero a fronte di una ripresa non ci sarà una uguale richiesta di occupazione, dobbiamo saperlo e prepararci.

A livello di Partito riprendiamo un confronto attivo con i Sindacati che ci hanno visto negli ultimi tempi quanto meno distratti, tanto più nella nostra provincia dove è forte la volontà e la capacità sindacale di ragionare per soluzioni innovative e possibilmente condivise.

Nel contempo diventiamo sempre più credibili davanti alle nostre classi dirigenti ed imprenditoriali, le nostre opinioni ed idee di progresso e, successivamente di sviluppo, devono essere libere, motivate, forti ed ascoltate.

Diamo risposte meditate su scelte qualificanti, su viabilità ed infrastrutture, per determinare un'idea di sviluppo che, se ci vede perdere appuntamenti sportivi d'interesse internazionale, non lo dobbiamo alla volontà della perfida Roma, ma ad inadeguatezze strutturali del nostro "svilupato-avviluppato", e, troppo spesso, informe Veneto del 2000.

Fermare la costante ed irresponsabile depredazione della campagna e delle aree libere, consentendo un ridisegno urbano delle infinite periferie amorfe.

Ad esempio perché non chiedere lo stralcio del tratto della Pedemontana dalla Valdastico alle Alte di Montecchio, potenziando in corsie la prima fino all'immissione con la Serenissima, evitando lo strazio immane di territorio e salute di un'area già così fortemente compromessa, anticipando di soli pochi chilometri, un flusso di traffico principalmente esogeno, di cui non si percepisce un'utilità ed un bisogno sufficienti a pareggiarne i danni.

Il Partito deve diventare un laboratorio d'idee, di confronto amministrativo e civile, preparandoci adeguatamente a nuove, future sfide programmatiche ed elettorali.

E' un passaggio determinante per noi tutti, dirimente.

Modalità d'uso

Se le ragioni della mia candidatura le considero "semplici", non dovranno essere complesse quelle di chi vorrà presentarsi come delegato all'assemblea provinciale nella Lista che porterà il mio nome.

Ho voluto che la mia candidatura fosse alternativa nella forma e nella sostanza, discutete nei vostri circoli e decidete liberamente i vostri rappresentanti.

Nel pensiero e nella volontà, nel merito e nelle capacità sceglietevi, io porterò la mia passione e determinazione.

Misuriamoci con gli altri in tutti i congressi di circolo; dimentichiamoci le mozioni nazionali, portiamo le nostre idee e la nostra storia, senza paura.

Alla fine siamo tutti chiamati a far crescere il Partito Democratico.

Buon congresso.

Luigi Creazzo

per informazioni e chiarimenti chiamatemi al 340-8256122